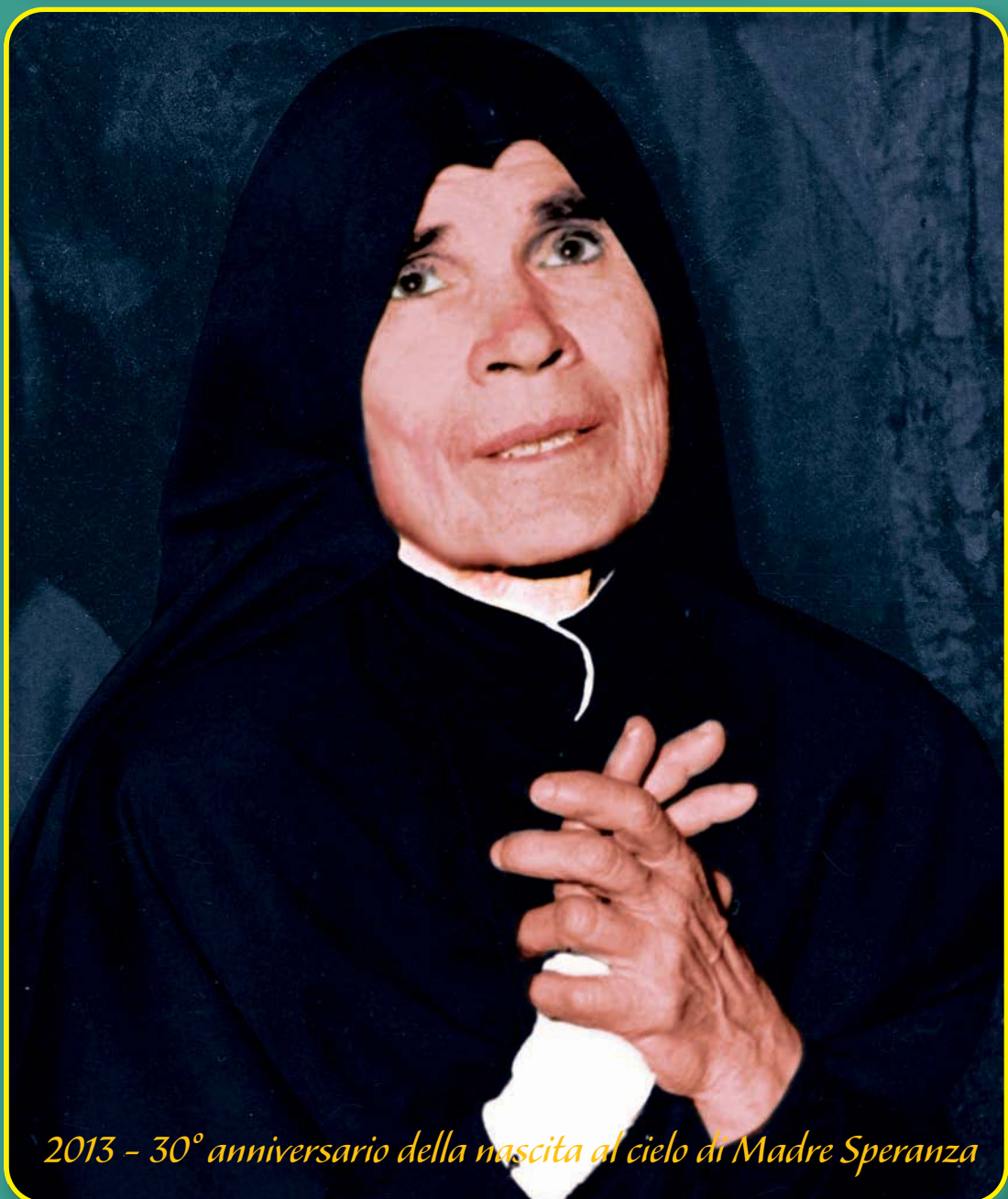


L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LIV

3
MARZO
2013



2013 - 30° anniversario della nascita al cielo di Madre Speranza

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PAPA

GRAZIE SANTITÀ! 1

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

La carità

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 7

PASTORALE FAMILIARE

Un Santuario ... narr@more!

(Marina Berardi) 10

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO - 39

(Maria Antonietta Sansone) 15

STUDI - Madre Speranza di Gesù

6. La sollecitudine per la causa dei Sacerdoti

(P. Gabriele Rossi fam) 16

“Una fede viva”

(P. Aurelio Pérez fam) 22

LA LETTERA

Il vento dello Spirito

(Nino Barraco) 27

PASTORALE GIOVANILE

101 motivi ... per credere

(Sr Erika di Gesù eam) 28

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martín fam) 32

Iniziative 2013 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

12-13-14 LUGLIO

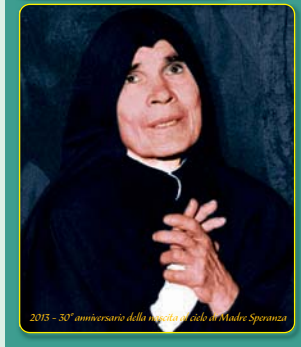
Esercizi Spirituali per l'Associazione Laici Amore Misericordioso (Il corso è aperto anche a tutti i laici)

Guida: P. Aurelio Pérez, Superiore generale fam

Tema: “E questa vita che io vivo, la vivo nella fede del Figlio di Dio” (Gal 2,20) “Dammi, Gesù mio, una fede viva...” M. Speranza.

L'Amore
Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
PERUGIA



2013 - 50^a anniversario della nascita di Gesù a Madre Speranza

L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LIV

MARZO 2013 • 3

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06050 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06050 COLLEVALENZA(Pg)

c/c postale 11819067

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

GRAZIE SANTITÀ!



Oltre 150 mila fedeli per l'ultima udienza generale di Benedetto XVI

“Vi ringrazio di essere venuti così numerosi a questa ultima Udienza generale del mio pontificato. Grazie di cuore sono veramente commosso e vedo la Chiesa viva. Penso dobbiamo anche dire un grazie al Creatore, per il tempo bello che ci dona, adesso ancora nell'inverno”.

Queste le prime parole di Papa Benedetto XVI davanti a oltre 150mila fedeli presenti in Piazza San Pietro e Via della Conciliazione.

Una giornata straordinaria, una giornata di grandi emozioni. Piazza san Pietro e via della Conciliazione e le stradine laterali sono stracolme di fedeli venuti per l'abbraccio a Papa Benedetto XVI.



Qui veramente come è stato scritto c'è il cuore del mondo. Questa ultima udienza, la 348.ma del 264.mo Successore di Pietro, a quanti sono venuti per dirgli grazie resterà per sempre nella mente e nel cuore.

“Anch’io sento nel mio cuore - ha proseguito Papa Benedetto - di dover soprattutto ringraziare Dio, che guida e fa crescere la Chiesa, che semina la sua Parola e così alimenta la fede nel suo Popolo. In questo momento il mio animo si allarga per di abbracciare tutta la Chiesa sparsa nel mondo; e rendo grazie a Dio per le «notizie» che in questi anni del ministero petrino ho potuto ricevere circa la fede nel Signore Gesù Cristo, e della carità che circola realmente nel Corpo della Chiesa e lo fa vivere nell’amore, e della speranza che ci apre e ci orienta verso la vita in pienezza, verso la patria del Cielo.

Sento di portare tutti nella preghiera in un presente che è quello di Dio, dove raccolgo ogni incontro, ogni viaggio, ogni visita pastorale. Tutto e tutti raccolgo nella preghiera per affidarli al Signore: perché abbiamo piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, e perché possiamo comportarci in maniera degna di Lui, del suo amore, portando frutto in ogni opera buona (cfr Col 1,9-10). In questo momento - ha poi detto - c'è in me una grande fiducia, perché so, sappiamo tutti noi, che la Parola di verità del Vangelo è la forza della Chiesa, è la sua vita. Il Vangelo purifica e rinnova, porta frutto, dovunque la comunità dei credenti lo ascolta e accoglie la grazia di Dio nella verità e vive nella carità. Questa è la mia fiducia, questa è la mia gioia.

Quando, il 19 aprile di quasi otto anni fa - ha ricordato - ho accettato di assumere il ministero petrino, ho avuto ferma questa certezza che mi ha sempre accompagnato, questa certezza della vita della Chiesa dalla Parola di Dio. In quel momento, come ho già espresso più volte, le parole che sono risuonate nel mio cuore sono state: Signore, perché mi chiedi questo e che cosa mi chiedi? È un peso grande quello che mi poni sulle spalle, ma se Tu me lo chiedi, sulla tua parola getterò le reti, sicuro che Tu mi guiderai anche con tutte le mie debolezze. Otto anni dopo posso dire che il Signore mi ha veramente guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidiana-





mente la sua presenza. È stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli nella barca sul lago di Galilea: il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua e il Signore non la lascia affondare; è Lui che la conduce, certamente anche attraverso gli uomini che ha scelto, perché così ha voluto. Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare. Ed è per questo che oggi il mio cuore è colmo di ringraziamento a Dio perché non ha fatto mai mancare a tutta la Chiesa e anche a me la sua consolazione, la sua luce, il suo amore.

Siamo nell'Anno della fede - ha aggiunto - che ho voluto per rafforzare proprio la nostra fede in Dio in un contesto che sembra metterlo sempre più in secondo piano. Vorrei invitare tutti a rinnovare la ferma fiducia nel Signore, ad affidarci come bambini nelle braccia di Dio, certi che quelle braccia ci sostengono sempre e sono ciò che ci permette di camminare ogni giorno anche nella fatica. Vorrei che ognuno si sentisse amato da quel Dio che ha donato il suo Figlio per noi e che ci ha mostrato il suo amore senza confini. Vorrei che ognuno sentisse la gioia di essere cristiano. In una bella preghiera da recitarsi quotidianamente al mattino si dice: «Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio d'avermi creato, fatto cristiano...». Sì, siamo contenti per il dono della fede; è il bene più prezioso, che nessuno ci può togliere! Ringraziamo il Signore di questo ogni giorno, con la preghiera e con una vita cristiana coerente. Dio ci ama, ma attende che anche noi lo amiamo!

Il Papa ha poi esteso il suo grazie anche a quanti gli sono stati accanto “Un Papa non è solo nella guida della barca di Pietro, anche se è sua la prima responsabilità; e io non mi sono mai sentito solo nel portare la gioia e il peso del ministero petrino; il Signore mi ha messo accanto tante persone che, con generosità e amore a Dio e alla Chiesa, mi hanno aiutato e mi sono state vicine. Anzitutto voi, cari Fratelli Cardinali: la vostra saggezza, i vostri consigli, la vostra amicizia sono stati per me preziosi; i miei Collaboratori, ad iniziare dal mio Segretario di Stato che mi ha accompagnato con fedeltà



in questi anni; la Segreteria di Stato e l'intera Curia Romana, come pure tutti coloro che, nei vari settori, prestano il loro servizio alla Santa Sede: sono tanti volti che non emergono, rimangono nell'ombra, ma proprio nel silenzio, nella dedizione quotidiana, con spirito di fede e umiltà sono stati per me un sostegno sicuro e affidabile. Un pensiero speciale alla Chiesa di Roma, la mia Diocesi! Non posso dimenticare i Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato, le persone consacrate e l'intero Popolo di Dio: nelle visite pastorali, negli incontri, nelle udienze, nei viaggi, ho sempre percepito grande attenzione e profondo affetto; ma anch'io ho voluto bene a tutti e a ciascuno, senza distinzioni, con quella carità pastorale che è il cuore di ogni Pastore, soprattutto del Vescovo di Roma, del Successore dell'Apostolo Pietro. Ogni giorno ho portato ciascuno di voi nella mia preghiera, con il cuore di padre.

Vorrei - ha continuato - che il mio saluto e il mio ringraziamento giungesse poi a tutti: il cuore di un Papa si allarga al mondo intero. E vorrei esprimere la mia gratitudine al Corpo diplomatico presso la Santa Sede, che rende presente la grande famiglia delle Nazioni. Qui penso anche a tutti coloro che lavorano per una buona comunicazione e che ringrazio per il loro importante servizio.

Ringrazio di vero cuore anche tutte le numerose persone in tutto il mondo che nelle ultime settimane mi hanno inviato segni commoventi di attenzione, di amicizia e di preghiera: Sì, il Papa non è mai solo, ora lo sperimento ancora una volta in un modo così grande che tocca il cuore. Il Papa appartiene a tutti e tantissime persone si sentono molto vicine a lui. È vero che ricevo lettere dai grandi del mondo - dai Capi di Stato, dai Capi religiosi, dai rappresentanti del mondo della cultura eccetera - ma ricevo anche moltissime lettere da persone semplici che mi scrivono semplicemente dal loro cuore e mi fanno sentire il loro affetto, che nasce dall'essere insieme con Cristo Gesù, nella Chiesa. Queste persone non mi scrivono come si scrive ad esempio ad un principe o ad un grande che non si conosce. Mi scrivono come fratelli e sorelle o come figli e figlie, con il senso di un legame familiare molto affettuoso. Qui si può toccare con mano che cosa sia Chiesa, non un'organizzazione, non un'associazione per fini religiosi o umanitari, ma un corpo vivo, una comunione di fratelli



e sorelle nel Corpo di Gesù Cristo, che ci unisce tutti. Sperimentare la Chiesa in questo modo e poter quasi poter toccare con le mani la forza della sua verità e del suo amore, è motivo di gioia, in un tempo in cui tanti parlano del suo declino, ma vediamo come la Chiesa è viva oggi.

In questi ultimi mesi - ha sottolineato - ho sentito che le mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa. Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma con una profonda serenità d'animo. Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi". Poi ha continuato: "Qui permettetemi di tornare ancora una volta al 19 aprile 2005. La gravità della decisione è stata proprio anche nel fatto che da quel momento in poi ero impegnato sempre e per sempre dal Signore. Sempre - chi assume il ministero petrino non ha più alcuna privacy. Appartiene sempre e totalmente a tutti, a tutta la Chiesa. Alla sua vita viene, per così dire, totalmente tolta la dimensione privata.... La mia decisione di rinunciare all'esercizio attivo del ministero, non revoca questo. Non ritorno alla vita privata, a una vita di viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze eccetera. Non

abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso. Non porto più la potestà dell'ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di san Pietro. San Benedetto, il cui nome porto da Papa, mi sarà di grande esempio in questo. Egli ci ha mostrato la via per una vita, che, attiva o passiva, appartiene totalmente all'opera di Dio.

Ringrazio tutti e ciascuno - ha proseguito - anche per il rispetto e la comprensione con cui avete accolto questa decisione così importante. Io continuerò ad accompagnare il cammino della Chiesa con la preghiera e la riflessione, con quella dedizione al Signore e alla sua Sposa che ho cercato di vivere fino ad ora ogni giorno e che voglio vivere sempre. Vi chiedo di ricordarmi davanti a



Dio, e soprattutto di pregare per i Cardinali, chiamati ad un compito così rilevante, e per il nuovo Successore dell'Apostolo Pietro: il Signore lo accompagni con la luce e la forza del suo Spirito. Invochiamo la materna intercessione della Vergine Maria Madre di Dio e della Chiesa perché accompagni ciascuno di noi e l'intera comunità ecclesiale; a Lei ci affidiamo, con profonda fiducia.

Cari amici – ha detto Benedetto XVI concludendo l'udienza - **Dio guida la sua Chiesa, la sorregge sempre anche e soprattutto nei momenti difficili. Non perdiamo mai questa visione di fede, che è l'unica vera visione del cammino della Chiesa e del mondo. Nel nostro cuore, nel cuore di ciascuno di voi, ci sia sempre la gioiosa certezza che il Signore ci è accanto, non ci abbandona, ci è vicino e ci avvolge con il suo amore. Grazie!**”.

“Ammiriamo il gesto profetico di Papa Benedetto XVI, gesto di grande libertà di spirito e di intelligente responsabilità ecclesiale, estremo suggello a una testimonianza appassionata di amore a Cristo e alla sua Chiesa, condotta dall'inizio alla fine nel segno del servizio umile e coraggioso alla verità del Vangelo.

Con tutti i nostri lettori invochiamo lo Spirito Santo perché doni conforto al Santo Padre e alla Chiesa un Successore secondo il cuore di Dio.

La Redazione della Rivista "l'Amore Misericordioso"



“Il Tuo Spirito Madre”

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione e il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile.

Pubblichiamo una serie di riflessioni, scritte nel 1943 dalla Madre, sulle virtù:

- le virtù; le virtù teologali: fede, speranza e carità;
- le virtù morali: prudenza, giustizia, fermezza, temperanza;
- la pazienza, la longanimità, la abnegazione, l'umiltà, la fedeltà al proprio dovere verso Dio, la purezza d'intenzione, la mortificazione.



La carità

Consideriamo l'altra virtù teologale che è la carità. La carità è la virtù teologale con la quale amiamo il nostro Dio per se stesso, noi e il prossimo per Dio. Per sapere quale amore entra nella carità, figlie mie, dobbiamo considerare che l'amore è la compiacenza nel bene. L'amore di compiacenza è il desiderio del bene per se stesso e non per altra cosa. Mentre l'amore di concupiscenza è il desiderio del bene per il vantaggio che procura all'amante, l'amore di benevolenza è la volontà nel bene e la soddisfazione in esso per il vantaggio che porta, non a colui che ama, ma a colui per il quale il bene è voluto. Questo può esprimersi in quattro modi.

Con l'amore di semplice benevolenza colui che ama sceglie per l'amato un bene piuttosto che un altro, e fra molti beni quello più stimato; con l'amore di predilezione si crea l'unione degli affetti tra l'amante e l'amato; con l'amore di carità l'amante vuole un bene per l'amato, che a sua volta ricambia l'amore, essendoci così comunicazione scambievole di beni. La carità è amore di autentica amicizia fra Dio e l'uomo, perché in essa si realizzano le quattro condizioni dell'amore di amicizia: essere amore scam-



bievole, amore di benevolenza, amore palese dell'uno all'altro e viceversa, amore che si esprime nella comunicazione dei beni.

La carità esige per natura che l'amore a Dio sia sommamente apprezzativo; sommo perché l'oggetto deve essere amato in proporzione alla sua bontà e la bontà di Dio è infinita; apprezzativo perché così l'amore raggiunge e tocca il proprio oggetto; ciò è indispensabile nell'atto di qualsiasi virtù affinché ne sia salvata l'essenza.

L'oggetto formale della carità, o il motivo per cui dobbiamo amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo per Dio, è il bene divino soprannaturale e infinito, in quanto Dio è amabile in sé, per la sua grazia, come Bontà infinita e compendio di tutte le perfezioni. L'oggetto materiale secondario, cioè quello amato non per se stesso ma per l'oggetto primario, sono tutte le creature ragionevoli, capaci di beatitudine eterna.

Gli attributi della carità sono: essere la più eccellente di tutte le virtù, molto più di quelle morali acquisite o infuse, perché ha Dio per oggetto immediato, più che la fede e la speranza; essere la forma, il motore, il fine e la madre di tutte le virtù, perché tutte le dirige e le muove e tutte a lei si riferiscono; non avere misura né forma nella sua espressione concreta, dato che quanto più amiamo Dio tanto più lo dobbiamo amare e tanto più Egli è degno di essere amato; poter crescere sempre finché l'uomo permane in questa vita; non poter diminuire, una volta posseduta, per cui o si possiede come beatitudine che non si riduce, oppure scompare del tutto; avere il potere di giustificare il peccatore, anche fuori del Sacramento della Riconciliazione, quando però il peccatore che rientra nella carità promette di confessarsi più presto che gli sia possibile.

La carità autentica è virtù divina, è fiore del cielo che può nascere solo nel terreno della Chiesa e sullo stelo soprannaturale della fede, sostenuto dalla radice solida della speranza. La speranza, la fede e la carità sono, figlie mie, tre rami del medesimo tronco alimentati dalla stessa linfa divina che è la grazia dello Spirito Santo.

È così alto il valore di questa celeste virtù che senza di lei nulla valgono i doni più vantaggiosi. Anche se possedessimo tutti i tesori del mondo e li dessimo per il mantenimento dei poveri, questo, figlie mie, non avrebbe alcun valore senza la carità; cioè, senza la carità nulla ha peso sulla bilancia di Colui il cui giudizio è la giusta misura delle cose.

La carità è l'essenza della perfezione. È virtù nuova nell'uomo e superiore ad ogni forza di volontà, infatti promana solo e direttamente da Dio, così come pure la grazia, ed è il primo frutto dello Spirito Santo. Chi persevera nella carità rimane in Dio e Dio in lui, perché Dio stesso è carità. Come vedete, figlie mie, possedere la carità è vivere realmente e in verità; questa è davvero una vita piena e gloriosa.



Care figlie, non c'è comandamento più gradito che il comandamento della carità, scaturito spontaneamente dal Cuore del nostro dolce Gesù: "Amatevi gli uni gli altri, questo è il mio comandamento". E come profondamente rimase impressa questa raccomandazione del Maestro nel cuore dei suoi discepoli! Essi amarono fino al sacrificio, dimentichi di se stessi. E noi, Ancelle dell'Amore Misericordioso, come dobbiamo amare e praticare questo meraviglioso comandamento della carità?!

Ameremo il nemico e lo abbracceremo come se fosse il nostro più grande amico, pregheremo per lui e gli faremo tutto il bene che possiamo. Impareremo a liberarci dal nostro personale giudizio; cederemo il nostro diritto per non turbare la pace del prossimo, mettendo in pratica il consiglio del nostro buon Maestro: "A chi ti vuole chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello".

Figlie mie, facciamo del bene a tutti, senza distinguere buoni e cattivi, parenti ed estranei, amici e nemici, e facciamo tutto il bene possibile, senza mai permettere che in noi venga meno questa fame della felicità altrui. Ricordiamo che la carità di Gesù mai si scoraggia, non dice mai basta e non fa distinzione fra amico e nemico; ama tutti, per tutti muore.

Care figlie, insegnate alle figlie e ai bambini ad apprezzare il valore della virtù della carità. Io credo che tra tutte le virtù sia la più sublime ed essenziale. Inestimabile è il suo valore e quanto dobbiamo essere riconoscenti al nostro dolce Gesù per averci portato sulla terra questo sacro fuoco, tratto dal seno del suo eterno Padre! Prima di Gesù Cristo tutto era tenebre e gelo di morte; infatti nel mondo non regnava altro amore che l'egoismo, lo sfrenato amor proprio, l'amore ai piaceri, al proprio benessere, mentre per gli altri c'era tirannia e odio.

La legge che allora regolava le azioni umane poteva essere espressa in questi termini mostruosi: "Amerai te stesso sopra tutte le cose e il tuo prossimo per te". Ma venne il cristianesimo e disse all'uomo: "Amerai Dio su tutte le cose e il tuo prossimo come te stesso, per amore di Dio". Apparve allora nel mondo questa virtù che, regolando e armonizzando il nostro amore, pone ordine in tutto l'uomo, lo sublima e lo innalza prodigiosamente.

Sapete come e perché lo innalza tanto? perché l'uomo tanto vale quanto vale l'oggetto del suo amore. L'amore ci fa somiglianti e quasi ci identifica con l'oggetto amato, per cui se questo è nobile, l'amore ci nobilita, se è vile e basso, ci degrada e inivolisce... Ami la terra? allora non vali più di un pugno di terra, e questo tu sei. Ami Gesù?... sei divino. Solo il peccato mortale è capace di privare l'uomo della grazia, inseparabile compagna della carità. (*El pan 8, 1053-1066*)



Un Santuario ... narr@more!



(seguito)

Se siamo ancora qui a narrare l'amore, vuol dire che l'arte click@more ha contagiato tante famiglie. Sono felice che in molti abbiano voluto condividere la propria esperienza perché questo mi dà la possibilità di proporvi un "TG" alternativo che, lasciando da parte cronaca nera o sterili battibecchi politici, testimonia che l'amore esiste e che il Signore ha scelto un luogo concreto per annunciarlo: il Santuario dell'Amore Misericordioso. Molti conosceranno il proverbio che dice: "Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce"; fuori metafora: fa più notizia una famiglia che si divide, un tradimento, l'inaudita violenza familiare... che la vita di tante famiglie che lottano con passione per essere come Gesù le vuole. Per questo vogliamo parlare di quei piccoli granelli di senapa che, caduti sul terreno buono, diventano grandi piante su cui gli uccelli del cielo fanno il loro nido e alla cui ombra trovano riparo anche i nostri figli.

Riprendo la narrazione invitandovi ad "ascoltare il silenzio" di chi, pur non amando scrivere, porta nel cuore il desiderio di raccontare e di condividere quanto vissuto, di come il Signore sia andato tracciando con loro una storia sacra chinandosi sulle loro miserie e fragilità, di come "si sia innamorato e preso cura di ogni piccolo dettaglio della numerosa famiglia": l'inaspettato dono di un *Capodanno speciale* è uno di questi segni della tenerezza di Dio!

"Anche noi – aggiunge una famiglia di Mantova - siamo stati 'pescati nella rete': volevamo andare ad Assisi, al capodanno organizzato per le famiglie ma, come a Betlemme..., non c'era più posto. Nella rete del Roccolo di Collevalezza abbiamo trovato una Famiglia ancora più grande, che ci accolti con discrezione, dolcezza e tanta semplicità.



L'immersione nelle piscine non era prevista nel programma iniziale e, anche se ne avevamo parlato con i bambini i giorni prima di partire, non ne avevamo fatto una necessità. Invece, l'annuncio della liturgia delle Acque e dell'immersione è stata una graditissima sorpresa: Silvia e i bambini si sono sentiti condurre 'per mano' ad un nuovo battesimo. Per i nostri piccoli, 5 e 2 anni, questo è uno dei ricordi più belli, che giunti a casa, hanno raccontato ai nonni.

Siamo stati molto colpiti e commossi dalla testimonianza di Franco. Abbiamo subito letto il libro dedicato a Mariella che ci ha riempito di ammirazione per il loro vero esempio di famiglia cristiana.

Giovedì 3 gennaio, riordinando una libreria a casa dei defunti genitori di Paolo, abbiamo ritrovato 'casualmente' un libricino della Novena all'Amore Misericordioso: abbiamo interpretato questo ritrovamento come un'esortazione a iniziare a recitarla dalla sera stessa.

L'esperienza di Colleva ha aumentato in noi il desiderio di pregare e ci ha spinto a testimoniare quello che abbiamo vissuto alle famiglie della nostra parrocchia. Prima dei pasti, cantiamo coi bambini il canto: *"Questa famiglia ti benedice, Signore"* e sia Martina che il piccolo Francesco la fanno molto bene.

Desideriamo tanto di poter tornare, magari riuscendo a portare altre famiglie".

È vero, l'amore autentico si diffonde, si contagia, genera vita, cresce... anche oltre la morte! Ce lo testimonia Franco Forestiero, marito di Mariella Servidio, di cui ho scritto in precedenti articoli¹. Questo è quanto, con semplicità, ha desiderato condividere: "Ringrazio il Signore per l'opportunità che ha dato a me e alla mia famiglia di trascorrere questi tre giorni, di fine e inizio del nuovo anno, in questa meravigliosa e divina struttura che è il Santuario dell'Amore Misericordioso. Ringrazio veramente di cuore per tutto questo, ma, soprattutto, il grazie nasce dall'aver avuto la possibilità di assaporare le anticipazioni del Paradiso, facendoci incontrare e conoscere tanti fratelli e sorelle con cui condividiamo gli stessi ideali, principi, valori, la stessa fede.

Non poteva esserci modo più bello di concludere e di iniziare un nuovo anno, anche per la presenza di don Giosy, sempre più sorprendente con le sue catechesi e i suoi slogan che sintetizzano e racchiudono l'immenso, l'infinito, come il suo ultimo *"L'Amore sia con te"*: gli auguri più belli e più pieni che si possono dare e ricevere.

È fuori dubbio, adesso, che, pur servendosi di 'strumenti' umani, l'artefice di tutto questo è stata Madre Speranza, probabilmente anche con la complicità di Mariella.

Dal primo contatto telefonico, ho percepito qualcosa di familiare. Inizialmente erano diversi gli ostacoli che non ci permettevano di partecipare a questo Ca-

² Per leggere la testimonianza: www.colleva.it, rivista febbraio 2012, rubrica di pastorale familiare.

³ www.colleva.it, riviste ottobre e novembre 2012, rubrica di pastorale familiare.



podanno, successivamente, però, tutto si è sistemato e grazie all'incoraggiamento di amici, siamo giunti a Collevaenza dalla lontana Calabria.

E' stato tutto fantastico: l'accoglienza, la cucina, il servizio, l'organizzazione, la gentilezza e l'umiltà delle suore, da quelle preposte all'accoglienza, alle suore bariste, a quelle della sala da pranzo... Tutto! I volti sereni e luminosi, il grembiule di chi ha scelto di mettersi a servizio hanno richiamato in me l'ultima Cena del Signore Gesù con i suoi apostoli, nel gesto di essere Lui stesso a lavare i piedi... Questi sono i gesti che attualizzano, oggi, la Parola del Signore; una Parola che abbiamo sentito annunciare con passione dai Sacerdoti in Santuario, proclamare e commentare nella liturgia delle Acque, fino a trasformarsi in esperienza di perdono, in 'mandato', in rinnovato progetto.

Un pensiero speciale va agli animatori dei bambini e dei ragazzi: i miei più sentiti complimenti a chi, con amore, dedizione e passione, ha saputo coinvolgere veramente tutti i bambini, mettendo in scena la fantastica e inedita "favola del roccolo"! Anche gli animatori del nutrito gruppo dei ragazzi hanno offerto loro un'esperienza significativa, importante, creando una vera e propria rete, coinvolgendoli nella liturgia, fino alla proposta del bellissimo canto finale offerto a tutti noi.

Solo il Signore può dirigere un'orchestra così armoniosa, dalla quale si eleva una melodia capace di mandarti in estasi!

Infine, devo confessare che raccontare Mariella in questo luogo santo, alla presenza di tante famiglie venute da più parti dell'Italia, per me è stato, oltre che commovente, un grande onore. La presentazione del libro di Mariella non era prevista... e tutto questo mi fa capire, ancora una volta, che a voler raccontare Mariella è proprio il Padre, non io.

E' stato bello trascorrere questi pochi giorni insieme a tanti fratelli e sorelle, ai bambini e ragazzi. Tutti volti belli che ho ancora impressi nella mente, belli perché belli sono i loro cuori.

Anche per ognuno dei miei figli e per mio genero è stata una bella esperienza, ricca di valori, spiritualità, amore. Continuiamo a rimanere uniti nella preghiera".

Sicuramente la preghiera ci sta unendo e, in cordata, stiamo pregando la Noventa all'Amore Misericordioso per una famiglia che, una volta rientrata, è stata visitata dalla sofferenza. Il Signore non promette un cammino facile, ma assicura che la casa fondata sulla roccia rimarrà salda, che il seme pronto a marciare porterà un frutto abbondante, che la Parola e i Sacramenti sono il nutrimento e la forza per lasciarci condurre umilmente da Lui.

Il segreto per arrivare alla pienezza dell'amore è diventare dei cercatori di senso, è camminare, senza mai fermarsi, dovunque l'Amore voglia condurci, è scoprire nell'altro, nelle relazioni, negli eventi un appello sempre nuovo al dono di sé, alla conversione, alla santità che chiede di essere incarnata nella vita di tutti i giorni: "A Collevaenza, con la Pastorale delle Famiglie che seguivamo fin dall'anno scorso leggendo gli articoli sulla Rivista, io e Riccardo abbiamo riscoperto valori



importanti del nostro essere marito e moglie, quelli che nella vita di tutti i giorni a volte ci sfuggono per gli impegni, ma a volte anche per troppa pigritia.

La sera con Allegra si prega tutti insieme nella sua stanzetta e si ringrazia per le cose belle della giornata trascorsa, ma non ci succede quasi mai di fermarci a leggere e a riflettere sul Vangelo. Abbiamo riscoperto la vicinanza e la grande umanità che pervade questi testi sacri. Ho riconosciuto nel Vangelo di Giovanni una situazione più volte provata in coppia. Quante volte chiediamo all'altro Bene e Amore. Ma che cosa sono e come si manifestano se non con il prendersi cura degli affanni dell'altro, delle preoccupazioni, nel dimostrare contiguità, appoggio l'uno verso l'altra?

Tante volte riceviamo, spesso non ci rendiamo conto di quanto sia importante, perché non è nella forma che ci aspetteremmo, non è quello che vorremmo. Abbiamo allora riscoperto l'importanza di mettersi in ascolto, di cercare ognuno di superare le proprie miserie, i propri egoismi, per raggiungere l'altro. Abbiamo capito che volersi bene, essere famiglia sta anche nello sforzo di capire che ogni forma d'amore donata è un bene prezioso, è comunque e sempre 'una rete piena di pesci...'

Abbiamo rivisto il valore del matrimonio che è sempre progetto consapevole, ma anche abbandono nelle braccia dell'altro, un atto di fede e fiducia senza condizioni...

Ringraziamo il Signore per questa rinnovata consapevolezza di appartenere ad una Famiglia Grande, ad un Padre Amorevole che pensa ad ognuno dei suoi figli come fosse l'unico. Siamo tornati con una ricchezza inesauribile nel cuore che ci accompagna nella vita di tutti i giorni".

Ed ora, nell'avviarmi alla conclusione di questa narrazione, non mi resta che dar voce a una delle famiglie animatrici: "All'inizio eravamo molto preoccupati di parlare di una figura tanto significativa come è quella della Madre ma poi, dopo il primo forte respiro, tutto si è trasformato in un percorso veramente avvincente ed appagante allo stesso tempo; parlare di Lei è parlare del buon Gesù e noi siamo veramente felici di essere flauti nelle mani di Dio.

Il Signore ha fatto un grande e magnifico dono alla nostra famiglia appropriandosi prepotentemente di noi, guarendo le nostre fragilità e i nostri errori, mettendo nelle nostre mani i talenti da far fruttare. Per questo, ogni volta che parliamo di Lui, ci sentiamo chiamati a generarlo e ad annunciare che Lui nasce nelle nostre case e nei nostri cuori, solo che noi lo vogliamo.

Ci sentiamo allo stesso tempo sconvolti ed affascinati da questo Suo progetto che ci appare tanto più grande noi. Da un lato ci conforta quanto il Signore stesso ebbe a dire alla Madre: Lui sceglie gli strumenti più 'inutili' che trova perché traspia la Sua opera. È vero, non è opera nostra, non siamo noi a gestire la cosa, ma è il progetto che il Signore ha su di noi che ci spinge a mettere a servizio di tutti il beneficio del Suo ineffabile Dono alla nostra famiglia. Lo ringraziamo per quanto nel suo amore, tutti insieme, siamo riusciti a fare: l'amore vince sempre".



Giunti a questo punto, a chi non verrebbe spontaneo immaginare la gioia della Madre in Cielo! Lei che, quando era in vita, così diceva: "Io già non vivo per me, ma vivo per il Santuario dell'Amore Misericordioso e per compiere la volontà del Signore; vivo perché questo Santuario divenga grande, poiché per grande che sia, non giungerà mai ad essere come Lui meriterebbe" (El pan 21, 21 – 18.12.1959)". La Madre ha dato la sua vita per annunciare l'Amore e la Misericordia di Dio e si è spesa in modo instancabile per accogliere i pellegrini e le famiglie che qui giungevano da tutto il mondo.

In tutte le testimonianze mi sembra di scorgere questa comune esperienza: l'aver scoperto il Santuario come luogo dell'essenziale, come un dono, come un luogo in cui poter tornare. Anche i ragazzi e le ragazze hanno fatto questa esperienza, tanto che nel salutarsi e nello scambiarsi i contatti, si sono già dati appuntamento al... 2014! Come mi diceva qualcuno di loro, è stato bello vivere la gioia di stare insieme, di conoscere nuove persone, di dar vita a una rete di amicizie, di sentirsi chiamati per nome e attirati insieme al... Roccolo Speranza! Per piccoli e grandi, il desiderio di tornare si fonda sul sentirsi attesi da un "Dio che è Padre buono e tenera Madre" e che, come fece con M. Speranza, continua a servirsi dei suoi Figli ed Ancelle, dei Laici e dei Volontari dell'Amore Misericordioso che qui prestano la loro opera con dedizione e passione.

Sono certa, tuttavia, che continua a servirsi anche di tutte quelle famiglie che, riscoperta la gioia di essere Chiesa domestica, Santuario di Dio, ne diventano annunciatori e i testimoni credibili. Sto pensando a quanti, una volta tornati a casa, si sono messi in contatto con famiglie vicine per organizzare un momento insieme, a quelli che hanno portato la propria esperienza nella parrocchia e stanno organizzando un evento sul tema proposto, a quelli che sono voluti ritornare a Colleva, anche solo per poche ore.

Ecco una delle tante e-mail con la quale alcune famiglie esprimono lo spirito che li sta muovendo: "Ciao, Andrea e Santa, perdonateci se non siamo riusciti a rispondervi subito, ma sono passati solo pochi giorni dal rientro da Colleva ed è ripartita la 'centrifuga' degli impegni familiari e lavorativi.

Avevate perfettamente ragione quando ci dicevate che al Santuario dell'Amore Misericordioso si sperimenta la bellezza del silenzio e della pace, già ci mancano...

L'incontro che stiamo organizzando qui nelle Marche ci farà gustare la gioia di mettere in comune con tante altre famiglie queste esperienze che arricchiscono, sperando di riuscire a donare quanto si è ricevuto!".

Per tutto questo e per quanto la maggior parte dei partecipanti custodisce nel cuore, vogliamo ringraziare il Signore che ha trasformato queste famiglie in Parola viva, in eco di quel Salmo con cui si chiude il salterio: *Lodate Dio nel suo santuario..., lodate la sua immensa grandezza. Ogni vivente lodi il Signore. Alleluia, gloria al Signore!*" (Sl 150).



Acqua dell'Amore Misericordioso

39



Gesù mio, Tu che sei Fonte di vita ...

Una delle caratteristiche del nostro tempo è la mancanza di speranza; non è immaginazione ricevere ogni giorno, da più fonti, una costante trasmissione di timori e ansie per il futuro, insieme ad una sottile induzione alla sfiducia verso gli altri.

Da inchieste recenti emerge che più della metà dei giovani intervistati considera il prossimo una minaccia. Rimane compito prioritario per i cristiani, allora, essere testimonianza di fraternità e di speranza.

Gesù nel dono dello Spirito ci dona insieme la speranza, ma per diventarne testimoni credibili, è necessario anche impararla. Nessuna meraviglia, quindi, se per ogni credente al piacevole calore dell'entusiasmo iniziale del cammino di fede, corrisponderà, col passare del tempo, la difficoltà di un percorso che può farsi lungo e a volte tanto arido, da ricordare la sabbia di un deserto.

Così come avviene con la fede e la carità, anche per la speranza non è importante "sentirne" il conforto, ma esercitare la virtù con la volontà.

La nostra speranza è Cristo, Amore misericordioso, "che per amore della miseria dell'uomo non ha rifiutato alcuna sofferenza fino a morire nudo su una croce" (El Pan 15,8) in quale altro luogo, allora, se non nella desolazione del deserto si potrà meglio sperare con la volontà l'Acqua viva e attendere l'Amore di Dio per noi, fiduciosi che esiste veramente?

"...ora non Ti sento più, né ti trovo e mi sento sola, emarginata e afflitta, ma in questo modo spererò in Te per tutto il tempo che vorrai, gioirò e mi conforterò nella tua misericordia" (El Pan 18,663).

Così ci insegna Madre Speranza, tanto perduto affidata all'Amore di Dio da non dubitarne mai in nessuna delle numerose prove attraversate, diventando in questo modo fonte di speranza, conforto e incoraggiamento per innumerevoli persone che ricorrevano a lei.

"Scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua" (Is 35, 4-7a).

Maria Antonietta Sansone

Dammi da bere l'acqua viva che sgorga da Te



Nell'agosto del 1960 notai che la mia bambina zoppicava. La portammo da uno specialista che ci disse di fare delle lastre dalle quali si notò una macchia nell'osso della gamba destra. Lo specialista, vedendo le lastre, disse che non si poteva fare nulla e che la bambina, crescendo, avrebbe zoppicato sempre di più.

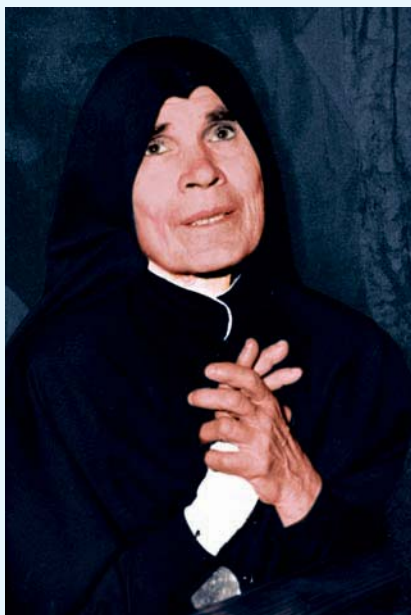
Insieme a mio marito ci recammo da Madre Speranza con tutta la nostra fiducia. Lei ci disse di pregare molto, di cominciare la Novena e di far bere alla bambina l'Acqua del Santuario dell'Amore Misericordioso.

Già dopo qualche mese rifacemmo le lastre e sembrava che la macchia si vedesse un po' meno e che la bambina camminasse un po' meglio. Questo miglioramento è continuato e ora la piccola cammina perfettamente.



Madre Speranza di Gesù

Questa serie di articoli serve per evidenziare, in un modo assolutamente essenziale e schematico, quanto di più esemplare e di più importante Madre Speranza ha vissuto e ha realizzato. Vengono offerti brevi spunti di riflessione, tratti soprattutto dai suoi insegnamenti scritti e orali e dalle diverse testimonianze del processo di canonizzazione.



6. La sollecitudine per la causa dei Sacerdoti

«Come tu, Padre, sei in me e io in loro, così siano anch'essi in noi una cosa sola... Io non ti chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno» (Gv 17,21.15)

Animata dalla spiritualità dell'Amore Misericordioso, Madre Speranza ha perseguito inoltre una finalità di carattere eminentemente sacerdotale, nei confronti in particolare del Clero Diocesano, avvalendosi anche in questo caso della generosa collaborazione di tutta la sua Famiglia Religiosa.

Questo interesse apostolico: ha affondato le radici nei lunghi anni trascorsi da piccola e da giovane nella Canonica di Santomera; si è alimentato con la richiesta proveniente dal Signore stesso di consacrarsi radicalmente per il bene spirituale dei Sacerdoti del mondo intero; e ha germogliato e fruttificato soprattutto con la fondazione della sua Congregazione maschile.

I Figli dell'Amore Misericordioso infatti sono tenuti in modo prioritario a ricercare l'unione con il Clero Diocesano, allo scopo di aiutarlo nelle sue eventuali



necessità e di fomentarne l'unità interna e la santità. Si tratta pertanto di una prossimità fraterna al Clero: che si preoccupa tanto degli aspetti materiali come di quelli spirituali; che si esprime con una serie di modalità operative ben definite e diversificate; e che si prefigge in ultima analisi di fomentare lo spirito di famiglia *verso* e *tra gli stessi* Sacerdoti.

Tra le modalità operative previste, c'è anche quella di un coinvolgimento più diretto – tramite la professione dei voti interni e l'impegno alla vita comune –, nell'apposito *Ramo dei Sacerdoti Diocesani FAM*. Si tratta di una incorporazione innovativa al medesimo Istituto Religioso, voluta con forza dalla Madre Fondatrice ed approvata per gradi dalla Santa Sede.

Ma questa missione materiale e spirituale nei confronti dei Sacerdoti non sarebbe possibile senza la delicata e preziosa collaborazione delle *Ancelle dell'Amore Misericordioso*, salva restando in ogni caso la prevalenza della loro funzione caritativa a favore dei piccoli, dei poveri e dei sofferenti.

6a. Il voto di vittima per tutti i Sacerdoti

«È Dio che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati» (1 Gv 4,10)

Tutta la missione sacerdotale di Madre Speranza e dei suoi Religiosi è sorretta dal *Voto di vittima per il Clero*. Con questo atteggiamento oblativo, ispirato dal Signore stesso, la Fondatrice: ha fatto tesoro di tutte le prove patite a causa di Ecclesiastici; ha invocato sui Sacerdoti grazie di riparazione e di santificazione; e ha impegnato in prospettiva anche il proprio cadavere e i propri meriti personali.

«Questa notte *mi sono distratta* e il Buon Gesù mi ha detto che io non debbo desiderare altro che amarlo, soffrire in riparazione delle offese che Egli riceve dal suo amato Clero e fare in modo che tutti quelli che trattano con me sentano lo stesso desiderio di soffrire e di offrirsi come vittime di espiazione per i peccati che commettono i Sacerdoti del mondo intero; e che io debbo impegnarmi nel ricercare solo la sua gloria, anche se ciò dovesse essere a prezzo del mio proprio disprezzo. Che vorrà dirmi con questo il Buon Gesù, Padre mio?». ¹

«Oggi, considerando tutto quello che il Buon Gesù ha fatto e sofferto per noi e l'amore che continuamente ci sta dimostrando e la scarsa gratitudine da

¹ MADRE SPERANZA ALHAMA, *Diario*, 18 dicembre 1927 (n. 3).



parte delle anime a Lui consacrate e le numerose offese che riceve dai suoi Sacerdoti, mi sento trasportata a rinnovare la mia offerta come vittima di espiazione fatta il 24 dicembre 1927, per riparare le mancanze dei Sacerdoti di tutto il mondo. Molto poco è, Gesù mio, quello che ti dono per una riparazione così grande; ma tu uniscila al tuo amore e alla tua misericordia: e tutto resterà pagato». ²

«Oggi – giorno del Giovedì Santo – ti chiedo, Gesù mio, di non dimenticarti dei Sacerdoti del mondo intero, per i quali io desidero vivere come vittima. Illuminali con il tuo splendore, perché comprendano e sperimentino il vuoto e il nulla delle realtà umane. Dona, Gesù mio, alla loro volontà la forza e la costanza di cui hanno bisogno per non desiderare niente al di fuori di Te. Concedimi, Gesù mio, la grazia di vivere amandoti nella continua sofferenza, per poter riparare in qualche modo le offese che ti arrecano i tuoi Sacerdoti; e che, dopo una lunga vita di fatiche e di tribolazioni, io veda il mio corpo disfatto in putrefazione, sempre in riparazione dei peccati che commettono i tuoi Sacerdoti a causa della concupiscenza della carne. Ti chiedo inoltre, Gesù mio, una e mille volte, che le mie sofferenze non servano giammai per riparare le offese che disgraziatamente io stessa ti ho arrecato: questa riparazione mi venga riservata per il Purgatorio; per l'Inferno no, Dio mio, perché lì non ti potrei amare». ³

«O Signore, le mie sofferenze, le mie angustie e i miei dolori servano sempre (e soltanto) per riparare le mancanze dei Sacerdoti del mondo intero». ⁴

«(Nella riunione comunitaria) la Madre ricorda che è desiderio del Signore che ciascuno di noi faccia il voto di vittima in riparazione delle offese del Clero di tutto il mondo. E' bene che all'indomani, festa di Cristo Re, insieme alla rinnovazione dei Voti religiosi, ciascuno faccia la rinnovazione di tale voto. Ottima cosa è ripetere ogni giorno tale atto dopo la Comunione. I Sacerdoti la ripetano tra la Comunione con il Corpo e quella con il Sangue». ⁵

6b. La missione prioritaria dei FAM

«E Gesù disse ai suoi apostoli: "Venite in disparte, in un luogo solitario; e riposatevi un po'"» (Mc 6,31)

La missione prioritaria dei *Figli dell'Amore Misericordioso*: sgorga anche essa da una esplicita ispirazione proveniente dal Signore; consiste nel praticare e fomentare *la fraternità sacerdotale* nei confronti del Clero Diocesano; si espri-

² MADRE SPERANZA ALHAMA, *Diario*, 24 dicembre 1941 (n. 707).

³ MADRE SPERANZA ALHAMA, *Diario*, 2 aprile 1942 (n. 756-758).

⁴ MADRE SPERANZA ALHAMA, *Diario*, 12 aprile 1951 (n. 1302).

⁵ *Verballi delle riunioni dei FAM di Collevaenza*, 5 novembre 1954.



me concretamente “più con i fatti che con le parole”; ed utilizza una serie di modalità operative che affrontano gli aspetti sia materiali che spirituali della questione.

«La Congregazione (dei Figli dell’Amore Misericordioso) si propone un doppio fine. Generale: la santificazione dei suoi membri. Speciale: *l’unione del Clero Diocesano* e la carità senza altri limiti che l’impossibilità morale». ⁶

«I Figli dell’Amore Misericordioso debbono essere persuasi che, tra le opere di carità da realizzare a beneficio dell’umanità, la principale per loro è *l’unione con il Clero Diocesano*; e uniti a questi Sacerdoti come fratelli, eserciteranno con entusiasmo e solo per amore al Signore tutte le altre opere». ⁷

«Consapevoli che Cristo è il sommo Sacerdote misericordioso perché ha offerto se stesso a Dio per noi condividendo le nostre infermità, noi Figli dell’Amore Misericordioso vediamo nei Sacerdoti i primi destinatari e mediatori della misericordia di Dio per gli uomini. Per questo motivo, abbiamo una priorità ben chiara nella nostra missione: “L’unione del Clero Diocesano”... In questa unità che Gesù ha chiesto al Padre per i suoi, è promossa la pienezza della santità sacerdotale, la quale ci rende capaci di annunciare e di comunicare a tutti la sollecitudine misericordiosa del Buon Pastore per il suo gregge...». ⁸

«La missione sacerdotale dei FAM si attua: 1) aprendo sempre le varie Case della Congregazione all’accoglienza dei Sacerdoti o per brevi periodi di recupero o per permanenze stabili; 2) prendendosi cura della loro vita spirituale, specie di quelli più giovani, tramite l’animazione fraterna di raduni, ritiri e corsi di esercizi; 3) praticando uno stile di gratuità economica, tanto per i ritiri mensili e gli esercizi annuali, quanto per le permanenze non stabili nella Casa Religiosa; 4) provvedendo all’accoglienza e all’assistenza di quei Sacerdoti anziani e malati che intendono ritirarsi presso le strutture della Congregazione; 5) favorendo in ogni occasione incontri fraterni con i Sacerdoti, collaborando con essi nel ministero e offrendo loro aiuto in ogni necessità; 6) nutrendo sempre verso i Sacerdoti rispetto e dedizione e consacrando più pienamente alla loro causa con il voto di vittima; 7) e infine, unendo all’Istituto alcuni Sacerdoti del Clero Diocesano tramite la professione dei voti interni e la pratica della vita comune...». ⁹

«Sulla base di un simile programma apostolico, si può dire che la Congregazione dei FAM non debba quasi conoscere limiti nell’alleviare le difficoltà dei Ministri sacri e nel rafforzarne le potenzialità. In pratica, del Clero Diocesano

⁶ MADRE SPERANZA ALHAMA, *Costituzioni dei FAM*, anno 1954, art. 2.

⁷ MADRE SPERANZA ALHAMA, *Libro delle Usanze per i FAM*, anno 1954, parte 1,1.

⁸ *Costituzioni rinnovate dei FAM*, 7 gennaio 1999, art. 18.

⁹ *Nota redazionale*.



deve interessarle tutto: la solitudine e la stanchezza, i momenti di crisi e i possibili sbandamenti, la malattia e l'anzianità... Inoltre, deve starle a cuore che nel Presbiterio Diocesano regni una profonda unità di intenti attorno al proprio Pastore e vi siano forme significative di impegno spirituale e di condivisione fraterna». ¹⁰

6c. Il Ramo Diocesano dei FAM

«Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme» (Sal 132,1)

Al di là delle particolarità giuridiche del *Ramo* regolate dall'apposito Statuto approvato dalla Santa Sede, i *Sacerdoti Diocesani Figli dell'Amore Misericordioso* altro non sono che un segno e uno strumento della missione dell'intero Istituto, in quanto mirano a diffondere concretamente nel Presbiterio lo spirito dei consigli evangelici, la pratica della vita comune e la fraternità tra i due Cleri.

«Il Sacerdote che desidera vivere in unione ai *FAM* per mezzo dei Voti può sempre farlo, ma con il solo fine che questi siano il canale attraverso il quale il Buon Gesù comunichi sempre più le sue grazie per aiutarlo a santificarsi e a fare in modo che il suo ministero sia fruttuoso con le anime». ¹¹

«Il profondo inserimento di questi Sacerdoti Diocesani all'interno della Congregazione è espressione peculiare di quell'unione fraterna che i *FAM* sono tenuti a perseguire nei confronti del Clero; allo stesso tempo, ne è anche strumento prezioso per una più incisiva azione apostolica nel Presbiterio». ¹²

«L'unione alla Congregazione consente ai *SD-FAM* di offrire una chiara e tipica testimonianza ecclesiale, conforme alla natura della Vita Consacrata». ¹³

«Attraverso l'effettiva prassi dei consigli evangelici assunti in maniera istituzionalizzata, essi si danno totalmente a Dio amato sopra ogni cosa e si pongono alla sequela del divino Maestro al di là della stretta misura del precetto, per seguirne più da vicino gli esempi e gli intendimenti, sotto l'azione dello Spirito Santo. In tal modo, oltre che richiamare tutti i battezzati sul valore comune di questi atteggiamenti evangelici, essi svolgono una funzione profetica tra i Confratelli Diocesani i quali, in virtù dello stesso sacro ministero, sono già chiamati a conseguire le virtù della castità, della sobrietà di vita e dell'umile obbedienza». ¹⁴

¹⁰ Nota redazionale.

¹¹ MADRE SPERANZA ALHAMA, *Costituzioni dei FAM*, anno 1954, nota all'art. 126.

¹² *Costituzioni rinnovate dei FAM*, 7 gennaio 1999, art. 20.

¹³ *Statuto per i SD-FAM*, 26 maggio 2005, art. 7.

¹⁴ *Statuto per i SD-FAM*, 26 maggio 2005, art. 8.



«Inoltre, attraverso la pratica della vita comune animata dalla carità, essi attestano il valore dell'intima fraternità sacerdotale che unisce i Ministri sacri e si pongono in condizione di superare più facilmente i pericoli dell'isolamento. Così ne fomentano in modo concreto la consuetudine tra il Clero, in vista dell'esempio che ne deriva ai fedeli e dei vantaggi apportati agli stessi Sacerdoti: alimentare la vita spirituale e l'impegno ascetico; custodire e rafforzare la castità; curare la vita intellettuale e la formazione permanente; favorire la collaborazione nel ministero; ridurre le spese di sostentamento». ¹⁵

«Infine, attraverso la comunione con i Confratelli Religiosi, essi rendono visibile e nello stesso tempo facilitano la missione dell'Istituto a favore del Clero. E' necessario quindi che tale unione spirituale, comunitaria ed apostolica, oltre che giuridica, sia da tutti sommamente perseguita, così da rendere la Congregazione una vera famiglia. In tal modo si attesta l'esigenza di una ordinata integrazione tra Chierici Diocesani e Religiosi nella comunione gerarchica con il Vescovo locale, superando ogni possibile forma di contrapposizione, poiché gli uni e gli altri, secondo la vocazione e la grazia ricevuta, servono al bene della Famiglia diocesana e di tutta la Chiesa». ¹⁶

¹⁵ *Statuto per i SD-FAM*, 26 maggio 2005, art. 9.

¹⁶ *Statuto per i SD-FAM*, 26 maggio 2005, art. 10.



Madre Speranza ha esercitato in grado eroico le virtù teologali e cardinali

Il giorno 23/4/2002 la Chiesa riconosce che la Madre ha esercitato in grado eroico le virtù teologali e cardinali e il Papa Giovanni Paolo II, che aveva conosciuto la Madre, la dichiara **venerabile**.

Riproponiamo una riflessione sulle tre virtù teologali della fede, della speranza e della carità, così come ci vengono proposte dalla testimonianza viva di M. Speranza.

Per lei sono state così importanti e determinanti che ce le ha proposte come un' *eredità preziosa* nel suo testamento spirituale: «Desidero lasciare ai miei figli e figlie la preziosa eredità che io, gratuitamente e senza alcun merito, ho ricevuto dal Buon Gesù.

Questi beni sono **una fede viva** nell'Eterno Padre, nel suo Divin Figlio, nello Spirito Santo, nel Santo Vangelo, nella Sacra Eucarestia, nel trionfo della Resurrezione e della Gloria del Buon Gesù e in tutto ciò che insegna la nostra Santa Madre Chiesa Cattolica, Apostolica Romana. **Una speranza ferma, una carità ardente** ed un intenso amore al Buon Gesù»¹.



“Una fede viva”

(seguito)

Fede come fiducia e abbandono totale a Dio soprattutto nella prova

Vorrei soffermarmi in particolare su questo aspetto della fede in Madre Speranza, perché ho l'impressione che è quello che più gradisce il Signore, ed è per educarci a una fede piena di fiducia che permette le prove nella nostra vita.

Il Catechismo della Chiesa cattolica afferma:

1814. La fede è la virtù teologale per la quale noi crediamo in Dio e a tutto ciò che egli ci ha detto e rivelato, e che la Santa Chiesa ci propone da credere, perché egli è la stessa verità. Con la fede “l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente” [Conc. Ecum. Vat. II, Dei Verbum, 5]. Per questo il credente cerca di conoscere e di fare la volontà di Dio.



“Il giusto vivrà mediante la fede” (Rm 1,17). La fede viva “opera per mezzo della carità” (Gal 5,6).

La Venerabile M. Speranza sembra aver scoperto nella sofferenza un mezzo privilegiato per unirsi sempre più al suo Signore. Nella misura in cui quest’ultima aumentava, lei sentiva traboccare il suo cuore d’amore:

«Quanto è dolce, Padre mio, soffrire con Lui, per Lui e per la gloria di Dio! Sapessi cosa si sperimenta nell’anima quando aumenta il patire e si fissa lo sguardo sul Buon Gesù, che ci sta guardando con amore e compassione!»³⁴.

E ancora confida al suo direttore spirituale:

«Più aumenta la sofferenza e più cresce il mio amore per il Signore. Padre mio, sento che questo amore inebria il mio cuore fragile [...]; tante volte però il mio cuore non resiste e sono obbligata a dire: “basta, Dio mio, non ne posso più”»³⁵.

Il buon Gesù è per Madre Speranza un padre che la conduce per mano, che le insegna la strada, le indica il cammino per imparare ad amare e soffrire sul suo esempio, come scrive nel gennaio 1928:

«Il Buon Gesù è stato, come sempre, molto paterno, e mi ha ripetuto di nuovo di aspirare solo ad amarlo e a soffrire e che, per conseguirlo, Egli mi farà gustare più intensamente le dolcezze del suo Amore»³⁶.

Ma il Signore, che «corregge chi ama, come il padre il figlio prediletto»³⁷, non risparmiò a Madre Speranza i suoi paterni ammonimenti:

«Quanta pena ha causato questo rimprovero alla mia povera anima, Padre mio! Mi aiuti a chiedere al Buon Gesù di perdonarmi ancora una volta».

«Il Buon Gesù desidera [...] che io stia molto attenta con coloro che mi circondano e che mi sforzi a saper unire bene la forza alla dolcezza, e la soavità alla fermezza. Che lezione, Padre mio! Quanto si sforza il Buon Gesù di farmi camminare diritta! Quanto poco riesco a copiare da Lui, Padre mio!»³⁸.

Il Signore, fin dall’inizio della sua vita religiosa, fece passare la Serva di Dio per una esperienza di buio, di aridità, di dubbi. Ma, anche in mezzo al «deserto», lei si mantenne salda nella fede, seppe rimanere in attesa ed in ascolto, fiduciosa che Gesù sarebbe tornato a parlare al suo cuore³⁹.

³⁴ Diario, 21.3.1952, *Summ.*, p. 770, n. 118.

³⁵ Diario, 30.3.1952, *Summ.*, p. 771, n. 121.

³⁶ Diario, 23.1.1928, *Summ.*, p. 726, n. 7.

³⁷ Prov. 3, 12.

³⁸ Diario, 7.2.1928, *Summ.*, p. 726, n. 8; Diario, 28.12.1953, p. 782, n. 148.

³⁹ Cf. Os, 2, 16.



«La Madre, affinché non si affievolisse la sua fede, non abbandonava l'orazione e le pratiche di pietà e soprattutto mai si allontanava dai santi Sacramenti. Ci raccontava che, all'inizio della sua vita religiosa, aveva dubitato sulla fede, però si poneva davanti al Tabernacolo, senza muoversi»⁴⁰.

Anche Don Lucio Marinozzi, canonico di Fermo e primo diocesano con voti dei Figli dell'Amore Misericordioso, ricordando un racconto della stessa Serva di Dio, afferma che questa,

«nel primo periodo di vita claustrale, mentre si preparava alla professione fu improvvisamente colta da dubbi contro la fede: tenebre fittissime; era nella persuasione che tutto è vano, non si dà sopravvivenza dell'anima, non c'è paradiso, Cristo non è affatto Dio, ma un uomo generoso che ha visto crollare tutti i suoi ideali nella morte. Questa suggestione era più forte di lei e la dominava tutta; né osava manifestarla al confessore o ad altri per timore di ingenerare in essi lo stesso stato d'animo.

La prova durò parecchi mesi; non le venne però l'idea di abbandonare il convento e ritornare nel mondo; continuò la sua vita di claustrale osservantissima; era sacrestana e adempiva il suo ufficio curando la cappella e preparando con diligenza quanto occorreva per la messa e la comunione e si disponeva a fare la sua professione animandosi con questo pensiero: "anche se non è Dio Gesù è sempre un Uomo grande e generoso..., vissuto e morto per un ideale sublime..., io voglio imitarlo e dedicargli la mia vita egualmente"»⁴¹.

Grande deve essere stata la sofferenza della Serva di Dio, il suo sacrificio, sebbene inevitabile perché legato alla stessa fede che non permette all'uomo di vedere Dio «faccia a faccia»⁴².

Questo dubbio che spontaneamente e fastidiosamente si insinuò nello spirito di Madre Speranza, respinto da lei con prontezza e decisione, fu poi fonte di grandi meriti⁴³. Infatti, per un particolare intervento del Signore, improvvisamente, «ogni tentazione disparve e nessun dubbio turbò più la sua fede e la sua speranza»⁴⁴.

Maestra della fede

Una fede così generosamente accolta e vissuta, spinse inevitabilmente Madre Speranza ad annunciarla e a propagarla sia con le parole, con le esortazioni ed ammonimenti, ma soprattutto con la sua trasparente testimonianza di vita.

⁴⁰ *Summ.*, teste 48, p. 501, 77-81.

⁴¹ *Proc.-Documenta*, teste 11, p. 512.

⁴² 1Cor 13, 12.

⁴³ Cf. *Proc.-Dep.*, teste 11, p. 512, 5-29.

⁴⁴ *Proc.-Dep.*, teste 11, p. 512, 5-29.



Una delle sue maggiori preoccupazioni fu proprio quella di far maturare le sue figlie ed i suoi figli nella fede. Nelle esortazioni ritornava spesso su questo argomento:

«La linfa divina che dona all'albero fecondità e vita è lo spirito di fede. Quando possediamo la fede, tutte le nostre azioni sono altrettanti frutti, che con il sole della carità, diventano maturi per il Cielo»⁴⁵.

Proponeva a noi, come mezzo essenziale di santificazione, l'abituarsi a «ver a Jesús en todo»⁴⁶.

In particolare aveva un'amore intenso per l'Eucaristia, e a tale amore spronava tutti:

«La virtù eroica della fede si manifestava nella Madre con la sua persuasione della presenza continua di Gesù dentro di noi e vicino a noi. Soleva dire che quando facciamo la comunione Gesù rimane in noi come nel Tabernacolo fino alla prossima comunione, purché noi lo invitiamo a rimanere»⁴⁷.

Metteva in guardia i suoi figli e le sue figlie anche dal pericolo di perdere un dono tanto grande:

«La Madre soleva dirci che la fede si perde principalmente per la rilassatezza dei costumi ed aggiungeva: "La fede morta è incapace di produrre la salvezza, procuriamo di rianimare in noi la fede che è il principio fecondo della nostra santificazione e senza la quale è impossibile piacere a Dio" »⁴⁸.

Alcune certezze luminose e piene della sapienza dello Spirito:

"Quando manca la fede, predominano in noi gli istinti naturali e sono essi che ci spingono ad agire; le nostre azioni, allora, nonostante la loro bella apparenza, davanti a Gesù non sono altro che frutti maturati dall'orgoglio".

"La fede è il premio che Dio concede all'umiltà"

La fede di Madre Speranza è quella in un Dio che si avvicina all'uomo, gli parla, lo guida e desidera salvarlo. Questo Dio che, rispettando la libertà dell'uomo, si fa misericordia e perdono, apre alla fiducia, alla speranza. Così, Mons. Giuliano Agresti, Vescovo di Lucca, tratteggia le linee della spiritualità della Venerabile M. Speranza, ponendo l'accento sulla sua missione di far conoscere un Dio Padre pieno di misericordia:

⁴⁵ Consejos prácticos 1941, *Summ.*, p. 822, n. 227.

⁴⁶ Consejos prácticos 1933, *Summ.*, p. 816, n. 215.

⁴⁷ *Summ.*, teste 31, p. 395, 77-81.

⁴⁸ *Summ.*, teste 48, p. 500, 77-81.



«Ecco perché Madre Speranza è sempre viva, rimane un segno; essa in un modo sacramentale - com'è delle cose umane, vive, concrete, terrene - ha nuovamente tradotto la vera scoperta del Dio della fede, onnubilata per lungo tempo, perché i nostri ragionamenti sovrappostisi alla Parola di Dio e la fiducia nella ragione sovrappostasi a quella della fede avevano sbalzato la dolcezza, la tenerezza, la ricchezza dell'amore di Dio non solo nel mondo in genere, ma fra i cristiani; e non è possibile amare se non l'amore alle creature peccatrici. Ecco allora che in questa creatura singolare Dio ha manifestato veramente quel che è e l'ha resa strumento di predicazione e di testimonianza di quel che veramente è: non c'è altro Dio che l'Amore Misericordioso.

Ed è veramente una novità nei tempi; non nella rivelazione, ma nei tempi.

Ecco allora - direi - che il carisma di Madre Speranza è la testimonianza a che si rinnovi in tutto il mondo la fede nel Dio della fede, autentico e vero, che è l'Amore con una misericordia senza fine»⁴⁹.

⁴⁹ *Summ.*, teste 78, p. 616, 3.





Il vento dello Spirito

Carissimo,

è stato scritto: *“La Chiesa gode di buona salute soltanto se può disporre di martiri e di monaci”*. Ci giuro sopra.

La contemplazione, come silenzio adorante, ascolto contemplativo, stupore di Dio nei fratelli.

Il martirio, come prova decisiva di eternità, senza la quale la storia rischia di essere soltanto zoologia.

I monaci e i martiri, capaci di difendere il mistero, il cuore, la contemplazione, dalla brutalità, dal cinismo, dalla aridità.

Notizia, sfida che accusa il nostro peccato più grave, una colpa mai valutata, l'abitudine. Certo, l'abitudine.

Rischiamo di morire, non c'è più sorpresa nella nostra fede, non c'è innamoramento nei nostri occhi.

Il mondo ci ha tolto lo scandalo del mistero.

Monaci e martiri, la vera predicazione è folle.

È uscire dall'abitudine, è trasalire, è sorprenderci:

- è soffrire la nostalgia dell'Altro da incontrare, da amare;
- è riconoscere nell'Altro le ragioni della mia felicità;
- è morire dalla voglia di stare insieme;
- è reinventare la vita, la storia, il mondo, con Qualcuno.

E questo Qualcuno è un Dio uomo, è Cristo.

Vorrei, sì, che tu ti innamorassi di Lui, che lo sognassi, che Tu lo incontrassi.

Aiutami, ti prego, perché io l'incontri!

NINO BARRACO



Radici di una FEDE VIVA



- Lettera aperta ad un'amica "collega" -

"Figli miei, siate luce per quanti vi incontrano"

Cara sr. Erika,

desideravo condividere con te la mia gioia per l'evento che abbiamo vissuto qui, al Roccolo Speranza, nei giorni "della Madre".

La rete del Roccolo è carica di giovani. Con il cuore colmo di gratitudine possiamo benedire l'Amore Misericordioso. E stupirci di uno stupore commosso per questi ragazzi. Sono giunti al Santuario numerosi – sfioriamo i 50 –, più numerosi di quanto ci aspettavamo. Mi dico, in punta di piedi, mentre spengo le ultime luci della cappella: «Che bel dono! Che preziosa responsabilità! Grazie, Gesù, perché oltre ad essere numerosi sono anche "luminosi"...».

Sabato 9 febbraio è il sabato sacro del carnevale, lo sappiamo tutti. La serata di festa più legittima dell'anno dopo il capodanno! Le discoteche, i *pub*, le sale da ballo in questa nottata pullulano di giovani come loro. Di tutte le età, come loro... dai 14 ai 25 anni! La festa è "di precetto".

Non per loro. Ci hanno rinunciato...

Che stupore! Siamo così abituati alle litanie scoraggiate sulla gioventù vuota, che non vediamo altro. Qui al Santuario si accende una piccola luce in controtendenza. È la luce delle nostre fiaccole pronte per la processione che apre la veglia per Madre Speranza in questa serata gelida di un sabato... di "carnevale".

Camminiamo infreddoliti verso la cappella del Roccolo, al suono di chitarra, con la nostra candela accesa.



Ci hanno detto che la dobbiamo portare a casa, perché sia segno nella nostra vita. Io, animatrice, porterò a casa l'immagine di questa processione. L'immagine di un popolo piccolo e saporoso che sceglie un *weekend* diverso. Sarà la mia luce per quest'anno 2013.

Quando mi diranno, cupi e arrabbiati, che la nuova generazione è incredula, risponderò che la nuova generazione ti dà motivi per credere... se tu dai ad essa motivi per credere. E non è un chiasmo d'effetto.

È la dinamica della fede. Che non appartiene a nessuno. Nessuno ne è dispensatore indefettibile e sovrano, nessuno ne è irrimediabilmente troppo lontano. Ciascuno è credente per grazia e testimonianza. Crediamo non solo perché professiamo la nostra fede, ma anche perché ci meravigliamo grati della fede altrui, che nella varietà dello Spirito ci arricchisce sempre. Grazie allora a tutti i giovani che si fanno luce, come ci diceva la Madre. Grazie, perché siete inquieti e saporiti custodi della nuova primavera della fede.

Sboccherà. E presto!

Pochi giorni fa, ho ricevuto questa mail, da parte di una mia "collega", compagna dei nostri giovani:

Tutto per Amore

Mia cara amica e compagna!

Nel risponderti, dico anch'io tutta la mia gioia per il tuo prezioso aiuto! Affacciandomi al Roccolo dall'8 al 10 febbraio, e provando ad entrare nella rete, non come spettatrice passiva, ma godendo dell'aria di "famiglia" che si respirava in quei giorni, ho apprezzato tante cose: la qualità del silenzio dei ragazzi nei momenti di preghiera e di ascolto, la loro capacità di integrarsi, la sana voglia di giocare, la solidarietà nei momenti di crisi che qualcuno di loro stava attraversando.

Le tue parole e il tuo servizio accanto ai giovani, però, mi hanno aiutato a cogliere ancora meglio la loro bellezza.

Nel quaderno rosso che quest'anno i ragazzi compilano con i loro nomi, indirizzi, emozioni, lasciando tracce di fede... uno di loro ha scritto: "La croce è dura, ma non ci fa paura".

E un'altra: "È stata la prima volta che partecipavo a una cosa del genere e soprattutto che ascoltavo quello che diceva un prete".

Insomma, questo *weekend* di carnevale è stato un passo importante per qualcuno di loro! Rinunciando alla *routine* della nottata in discoteca, e camminando su altri passi, quelli della Madre.

La fiaccola accesa di tanti giovani presso il Santuario accende in noi la speranza che la luce della Verità, del Vangelo si diffonda fino a *incendiare il mondo*! Troppa cenere di sfiducia si deposita sul cuore dei ragazzi: la nostra sfiducia. Quella che toglie aria alla fede e le impedisce di passare il Testimone, che è Cristo stesso.



La nostra fede è in Lui. È Lui. Non è vuota.

E la nuova generazione credente, nella misura in cui accoglie e *tra-duce* Cristo, non può essere vuota. Interroga la Parola, scrive l'Icona di quel Volto, mette in gioco le emozioni che favoriscono l'Incontro – questi i laboratori che i giovani hanno vissuto – e si riempie della sua luminosa Presenza. Diventa Luce.

Oggi ho incontrato un amico. Portava con sé il suo bimbo di sei mesi, Matteo. Ci teneva a farmelo conoscere. Gli ho confessato il mio timore nel prendere in braccio un bambino così piccolo. Ma il mio amico, appena il figlio ha aperto gli occhi come d'incanto – dormiva così bene – l'ha preso e me l'ha dato. Semplicemente, perché anch'io provassi la gioia di un contatto vivo con la vita. La Vita di Dio. Il mio amico si è fidato di me. Suo figlio è il segno più grande della sua fede, un valido “motivo” per credere. E l'ha passato a me.

Anch'io ringrazio questo papà per questo omaggio generoso, per il dono della sua fede.

Un passaggio di consegne che non si può esaurire, ma trova il suo alimento nella fatica gustosa di salire e scendere la Montagna: «L'esistenza cristiana consiste in un continuo salire il monte dell'incontro con Dio, per poi ridiscendere portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio».

Così ci ha scritto Papa Benedetto nel suo Messaggio per questa Quaresima.

Così si esprimeva la Madre: «Chi dobbiamo imitare se non Nostro Signore? Perché venne Lui al mondo? Ad essere servito? A trattare con i grandi? Ad accumulare ricchezze? No, figlie mie, venne a soffrire e ad esercitare la carità... Quanto facciamo per i poveri è fatto a Dio».

Imitare Nostro Signore per la Madre è un'avventura entusiasmante, da vivere «senza mai dimenticare questa idea: Io mi salverò salvando i miei fratelli».

Questa è la dinamica della fede, che in questi ultimi giorni di febbraio anche il nostro caro Papa ci ha testimoniato: «Ho potuto sperimentare, e lo sperimento precisamente ora, che uno riceve la vita proprio quando la dona».

Anche la fede, come la vita, è viva e vale solo se donata.

Non come un pacco regalo pre-confezionato, da scartare e prendere così com'è.

La fede è come un figlio: mi viene affidato perché cresca, diventi grande e viva a sua volta la sua vita. Dare la vita a un figlio fa crescere anche me, genitore.

Il suo volto che mi somiglia, il suo sorriso gratuito, i suoi primi passi... e perfino i suoi capricci sono *cento motivi* validi per crescere nella fede.

Questa la missione che ci accomuna, mia cara compagna nel viaggio della nostra fiamma.

Anche noi *credenti* per grazia e testimonianza.

Nessuno può dare ciò che non ha. Nessuno può dare se non sa ricevere.

Prima di tutto riceviamo da Lui, il Signore, la fiamma della fede.

Lui, «che guida e fa crescere la Chiesa, che semina la sua Parola e così alimenta la fede nel suo Popolo». La riceviamo dalle comunità di credenti, nelle quali siamo parte integrante, anche quando ci sentiamo un po' sole.



E infine la riceviamo dai nostri “inquieti e saporiti custodi” di quella fiamma che nessuno potrà mai spegnere, i nostri fratelli giovani. I nostri fratelli increduli e credenti.

Ci salveremo entrambe, lasciandoci da loro salvare. Toccando il segno tangibile della nostra fede, abbracciandolo come un bambino, come un figlio da custodire gelosamente.

«Sperimentare la Chiesa in questo modo e poter quasi poter toccare con le mani la forza della sua verità e del suo amore, è motivo di gioia, in un tempo in cui tanti parlano del suo declino» (dall'ultima udienza di Papa Benedetto).

Tu, invece, cara amica, proprio come Papa Benedetto, scongiuri il declino e invochi lo sbocciare della primavera.

E quando la primavera della fede sboccherà, insieme a Nostra Madre, al nuovo Successore di Pietro ai nostri fratelli più piccoli, e a tutta la Chiesa di Dio, saremo luce!

Tutti *Tedofori* di fede. Anzi *Cristofori*!

Siamo in cammino per questo. Anzi, vogliamo correre per questo! Senza scoraggiarci nella fatica, ma consapevoli di avere un motivo in più per credere. Un motivo per credere di più.

Grazie!

Con affetto ti auguro salute e pace,

sr. Erika di Gesù



P. Ireneo Martín fam

Febbraio 2013



Voce del Santuario

GRAZIE SANTITÀ!

IL SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO DI COLLEVALENZA CON PAPA BENEDETTO XVI

Di fronte all'inattesa notizia della rinuncia del Santo Padre Benedetto XVI al ministero petrino, il 28 febbraio 2013, come Famiglia dell'Amore Misericordioso esprimiamo la nostra solidarietà e vicinanza affettuosa al Santo Padre.

Ammiriamo il suo gesto profetico vissuto con grande libertà di spirito e di responsabilità ecclesiale, supremo suggello ad una testimonianza appassionata di amore a Cristo e alla sua Chiesa, condotta dall'inizio alla fine nel segno del servizio umile e coraggioso alla verità del vangelo.

Ci è di grande esempio la sua coscienza lucida di non sentirsi più in grado, in ragione della sua età, di condurre la barca di Pietro nel mare tempestoso del mondo attuale ma di volere «anche in futuro servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio».

Ci sentiamo, anche noi, profondamente nel cuore della Chiesa e invitiamo tutti i pellegrini del Santuario dell'Amore Misericordioso a intensificare la preghiera perché lo Spirito Santo conforti il Santo Padre, gli faccia sentire l'affetto e la stima di tutti noi e doni alla sua Chiesa un nuovo Successore di Pietro secondo il cuore di Dio.

È il Signore Gesù, Pastore supremo, Colui che guida la barca di Pietro tra le tempeste della storia e a Lui guardiamo con grande speranza in questo anno della fede, convinti che «quanto più è grande la nostra miseria tanto più il Signore moltiplica la sua misericordia» (*Madre Speranza di Gesù*).



Giornata della vita consacrata

La giornata del 2 febbraio è una celebrazione che incentra tutta la nostra attenzione sull'umile gesto della presentazione di Gesù Bambino al Tempio e della purificazione della Vergine Maria. Viene tradizionalmente chiamata "festa della Candelora" perché in questo giorno si benedicono le candele, simbolo di Cristo, "luce per illuminare le genti". La luce che viene consegnata nelle nostre mani ci unisce a Simeone ed Anna che accolgono il Bambino. Ogni anno, il 2 febbraio festa della Presentazione di Gesù Bambino al Tempio, la Chiesa celebra la GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA ed è un'occasione per ringraziare il Signore per il dono di questo stato di vita nella Chiesa.

Ha presieduto la Celebrazione eucaristica delle 06.30 P. Aurelio Pérez. Il Superiore generale ha ringraziato il Signore per il dono della vocazione fatto ai membri della Famiglia religiosa dell'Amore Misericordioso e in particolare alle Ancelle che ogni anno in questa festa rinnovano la loro consacrazione al Signore, così come ha voluto M. Speranza. Il giorno 2 febbraio 1965, appena costruita la Basilica, con cuore di madre e come risvegliandosi da un sogno con voce profetica così esortava le sue figlie di Collevalenza:

"Quando verrà tantissima gente in questa collina come diventerete "flauti"? col buon esempio, la carità, con un forte amore a nostro Signore e con una grande abnegazione, a volte ripugnante alla natura, cioè donandovi totalmente al Signore. Così le anime che verranno entreranno nel Santuario, riceveranno la Comunione, andranno alle piscine faranno tutto quello che dovranno e troveranno in questo "roccolo" anime che pensano unicamente a sacrificarsi e a dare al Signore quello che chiede loro. Oh! quale superbia la mia! Molte notti le trascorro vegliando e dicendo al Signore: "questo roccolo ti porterà moltissimi passerotti e saranno figlie e figli miei". (EL Pan, 335)

La "Fede viva" di Madre Speranza

Giovedì 7 febbraio: ore 21,15 si è tenuta in Cripta una Veglia di preghiera in memoria del pio transito di Madre Speranza.

La celebrazione è iniziata invitando tutti i presenti al silenzio interiore, al raccoglimento, alla contemplazione poiché il Signore, quando vuol passare nella nostra vita, l'unico rumore che fa è il suo silenzio.

In questa vigilia del XXX° anniversario della nascita al cielo di Madre Speranza, ci è sembrato opportuno ricordare la sua preziosa eredità: *«Desidero lasciare ai miei figli e figlie la preziosa eredità che io, gratuitamente e senza alcun*



merito, ho ricevuto dal Buon Gesù. Questi beni sono **una fede viva** nell'Eterno Padre, nel suo Divin Figlio, nello Spirito Santo, nel Santo Vangelo, nella Sacra Eucarestia, nel trionfo della Resurrezione e della Gloria del Buon Gesù e in tutto ciò che insegna la nostra Santa Madre Chiesa Cattolica, Apostolica Romana. **Una speranza ferma, una carità ardente ed un intenso amore al Buon Gesù**».

Madre Speranza, umile Ancella dell'Amore Misericordioso, era una donna di fede, radicata nella preghiera; ha proclamato la Parola di Dio con la sua vita, donandosi in modo totale ai più poveri e ai sacerdoti. La sua costante preghiera era frutto del silenzio, della contemplazione ma il frutto della preghiera è la fede.

Oggi, nell'Anno della Fede, questa eredità di preghiera e di silenzio possa condurre le persone ad una fede più profonda. Questo momento per noi pellegrini, assetati dell'Acqua della Misericordia del Padre, ci ha sollecitati a seguire le sue orme: la sua fede in Gesù Cristo, perché diventi

fede viva nel cuore del nostro lavoro, imitando il suo modo di vivere, il suo stile di vita.

M. Speranza aveva una fede «incondizionata nel suo Gesù», «incrollabile» «vissuta nella concretezza della vita, giorno per giorno»; una fede tale da stimolarla anche in chi non ce l'aveva.

Per questo la fede per Madre Speranza non era qualcosa di statico, ma di molto dinamico. Era una sorta di energia che viene da Gesù, vissuta nella preghiera, nell'azione, nel lavoro.

Lei l'ha vissuto in pieno e lo stesso dobbiamo fare noi in questo Anno della Fede: porre il Buon Gesù dinanzi a noi e continuare a vivere secondo la fede contagiosa di Madre Speranza. Questa concretezza l'aiutava a vedere tutto in una prospettiva d'amore e di bene. La fede illuminò e guidò tutta la sua esistenza, tutte le sue azioni. Nei momenti difficili, quando perfino i suoi superiori immediati e non pochi sacerdoti e vescovi l'abbandonarono, solamente la sua fede in Dio la sostenne.

In questa luce ha potuto riscoprirlo un gruppo di 33 nostre consorelle, Ancelle dell'Amore Misericordioso, suore giovani, provenienti da diverse nazioni, che hanno voluto durante un mese, seguendo le orme di M. Speranza, rafforzare qui al Santuario la loro vocazione di consacrate al Signore.

Queste suore, insieme a tanti fedeli e pellegrini, hanno partecipato in questa veglia col desiderio di poter essere presenza e testimonianza nel cuore della Chiesa, nella Famiglia dell'Amore Misericordioso, ovunque con il grande ardore di vivere il carisma proprio della Venerabile Madre Speranza: l'annuncio dell'Amore Misericordioso.

Già il Beato Giovanni Paolo II aveva dato nuovo impulso alla chiamata per l'evangelizzazione, esortandoci ad avere nuovo slancio per svelare l'amore Misericordioso di Dio a tutte le persone. Egli ci ha chiamato a un nuovo compito, «*seminare speranza cristiana nei cuori assetati di Dio vivente*» e questa è proprio l'eredità che noi abbiamo ricevuto da Madre Speranza: saziare la sete di Cristo con l'annuncio dell'Amore Misericordioso a tutto il mondo grazie all'unica forza, la forza della carità e dell'amore.



Da Cosenza



Da Firenze



In questo clima spirituale e comunitario la confessione di fede di Pietro *“Credo, Signore, aumenta la nostra fede”* può essere accolta con generosità non solo da queste giovani suore che stanno rafforzando la loro vocazione, ma da altre giovani pronte ad accogliere il seme della vocazione.

La veglia è stata molto suggestiva e significativa: sette suore hanno portato in processione all'altare sette lampade accese e il ministro la Parola di Dio, ricordando quanto ci dice il Papa: *“La porta della fede... che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta mettersi in un cammino che dura tutta la vita”*.

Spronati da questo invito ci siamo sentiti interpellati anche noi: *“La Parola del Signore corra e sia glorificata”* (2 Te 3,1): *possa questo Anno della Fede rendere sempre più saldo il rapporto con Cristo Signore, poiché solo in Lui vi è la certezza per guardare al futuro”*.

Abbiamo ascoltato il Signore che ci parlava attraverso la sua Parola proclamata, celebrata e vissuta nel vangelo, negli scritti e nella vita della M. Speranza. Mentre le letture e i canti si seguivano con molta attenzione e il simbolo del fuoco ardeva davanti all'altare e nei nostri cuori, erano quanto mai vive e reali le immagini della nostra Madre che richiamavano la nostra attenzione sul messaggio che ci ha consegnato: *«Desidero lasciare ai miei figli e figlie la preziosa eredità...una fede viva...»*.

A conclusione della veglia e davanti alla tomba di M. Speranza le giovani suore hanno rinnovato, insieme a tutti noi, la loro fede in diverse lingue.

Giornate dedicate a Madre Speranza

Nel XXX° Anniversario della morte della Madre, durante l'Anno della Fede, le giornate dedicate a questo evento hanno avuto come tema: *“Noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore...”* (1 Gv. 4,16) con il seguente programma:

Giovedì 7 febbraio: ore 21:15 Veglia di preghiera in Cripta.

Venerdì 8 febbraio: Memoria del pio transito di Madre Speranza: ore 8 Celebrazione Eucaristica in Cripta presieduta dal Superiore generale **P. Aurelio Perez fam**; ore 11,30 via Crucis in Cripta; ore 17 Celebrazione Eucaristica presieduta da **Mons. Domenico Cancian**, vescovo di Città di Castello; ore 21:30 Presentazione e Prima Visione del DVD: *“una Storia, un Viaggio, una Speranza”*.

Sabato 9 febbraio: ore 10:15 Conferenza di **P. Bartolomeo Sorge s.j.** sul tema *“Varcare la*



In preghiera intorno alla tomba della Madre



Conferenza di P. Bartolomeo Sorge



Porta della Fede in Madre Speranza"; Ore 12,00 Celebrazione Eucaristica del pellegrino, presieduta da P. Sorge. Ore 15,00 Liturgia delle Acque. Ore 17:30 Celebrazione Eucaristica presieduta da **Mons. Benedetto Tuzia**, Vescovo di Orvieto-Todi, con la benedizione dell'Organo restaurato. Ore 21,15 Concerto



Concelebrazione presieduta da Mons. Gualtiero Bassetti



Da Perugia



Da Latina

d'Inaugurazione dell'Organo con il M° Luca di Donato. Ospite di onore: il tenore Fr. Alessandro Brustenghi, ofm.

Domenica 10 febbraio ore 10,00: Conferenza di **Mons. Gualtiero Bassetti**, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve sul tema: "*Cantèrò in eterno la Misericordia del Signore*" (Salmo 88,2). Ore 11,30 Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo **Mons. Bassetti**.

Per le omelie e le conferenze di tali giornate rimando ad altra parte della rivista e al sito internet www.collevalenza.it

Concerto d'inaugurazione dell'organo restaurato

Dopo la benedizione dell'organo restaurato, impartita dal Vescovo diocesano Mons. Benedetto Tuzia, all'inizio della S. Messa prefestiva del sabato 9 febbraio, alle ore 21,30 ha avuto inizio il concerto d'inaugurazione.

P. Ireneo Martin fam, a nome della Famiglia dell'Amore Misericordioso, ha rivolto il suo saluto a Sua Ecc. Mons. Benedetto Tuzia, alle autorità civili e militari (nella persona del Signor sindaco Carlo Rossini e del Capitano Marcello Egidio) e ai presenti che riempivano la Basilica. Così si è espresso:

"Ci troviamo per un primo concerto, dopo i lavori del "restauro-conservativo" dell'organo della Basilica voluto dalla Venerabile M: Speranza; vuole essere un omaggio nel Trentesimo Anniversario della sua nascita al cielo.

Questa sera ci piace condividere un pensiero molto suggestivo di Benedetto XVI in occasione di un concerto in Germania: "*L'organo, da sempre e con buona ragione, viene qualificato come il re degli strumenti musicali, perché riprende tutti i suoni della creazione e dà risonanza alla pienezza dei sentimenti umani, dalla gioia alla tristezza, dalla lode fino al lamento*".

Possiamo ritrovare nel pensiero del Papa la felice intuizione di M. Speranza quando volle nel 1965 dotare la Basilica di tale strumento, costruito dalla Ditta Tamburini di Crema.

Quelle stesse note del passato ritrovano stasera la stessa intensità, al di là del tempo e dello spazio, con lo stesso spirito nella condivisione



di valori che diversi maestri vi hanno profuso e testimoniato.

Un grazie sentito ai Maestri: a P. Carlo Andreassi fam, a Suor Erika Bellucci eam e a Marco Venturi...

La mia gratitudine, a nome della Famiglia dell'Amore Misericordioso, è per tutti coloro che hanno collaborato al restauro-conservativo: ai cari amici di questo Santuario e ai pellegrini.

Una menzione particolare va alla Ditta Giacobazzi restauratrice dell'organo nota per la sua precisione e competenza. I lavori sono stati eseguiti dall'organaro modenese Alessandro Giacobazzi con la professionalità di Roberto Enderle, suo collaboratore e con la direzione e consulenza appassionata del M° Luca di Donato.

Possa crescere attorno al grande organo del Santuario l'interesse per la musica sacra in modo particolare nella sua espressione liturgica.

Benedico e auguro che le note di codesto organo elevino nell'ascolto il nostro spirito per godere di quella pace interiore che tutti desideriamo e per cantare *"eterna è la sua Misericordia"*. A tutti il mio grazie e buon ascolto!"

Di seguito il M° Stefano Pellini, che ha curato l'opuscolo sul restauro conservativo dell'organo, ha presentato il M° Luca Di Donato, che con musiche di Hawdel, Mouret, Lully e molti altri pezzi a richiesta dei partecipanti, ha eseguito un applauditissimo concerto. Grazie alla bravura del M° Luca si è vissuta una bella e splendida serata musicale, dove le note del organo, dopo mesi di forzato silenzio, sono risuonate solenni nella Basilica e hanno fatto vibrare i tanti presenti. A dare alla serata un tocco particolarmente felice, e gliene siamo grati, è stata la presenza del tenore Fr. Alessandro Brustenghi ofm con alcuni suoi canti dalla straordinaria espressione canora.

"una Storia, un Viaggio, una Speranza"

In occasione del 30° Anniversario della nascita al cielo di Madre Speranza, tra le varie iniziative che hanno segnato le giornate, 7-10 febbraio c.a., va segnalato un "DVD" sulla Madre dal titolo già di per sé suggestivo: *"una Sto-*



Concerto d'inaugurazione dell'organo restaurato del M° Luca di Donato con il tenore Fr. Alessandro Brustenghi

ria, un Viaggio, una Speranza". Esso ha un preciso scopo: grazie a M. Speranza rendere incisivo e stimolante il messaggio di "quel Dio Amore Misericordioso, che Gesù è venuto a rivelarci, quel Dio la cui Misericordia è infinitamente più grande delle miserie umane", come scrive Mons. Domenico Cancian, Vescovo di Città di Castello, Figlio dell'Amore Misericordioso.

Ma la riuscita del DVD sta altresì nel modo con cui il regista delinea il messaggio: presenta innanzitutto alcuni tratti della vita singolare e umile di M. Speranza, tutta compresa dal messaggio dell'Amore Misericordioso, che Lei stessa ha voluto tradurre, anche visibilmente, nell'insieme di un'opera sempre sorprendente, che si ammira a Collevalenza. Ne viene quindi un documentario dove la "Testimonianza"



Gruppo preghiera Madre Speranza



Da Lucca



Da Narni

di persone, che l'hanno conosciuta e di chi ha cercato di assimilarne il carisma e le "Immagini" di straordinaria bellezza lo rendono quanto mai avvincente.

All'interno del documentario il regista con sapiente equilibrio inserisce una "Fiction" per dire quanto è attuale il messaggio di M. Speranza. Ecco in sintesi la storia di questa fiction: Marco è un giornalista, che vive una crisi familiare di crescente incomunicabilità, viene a Collevalenza avendo sentito parlare di M. Speranza. Con incontri e testimonianze, presenti nel documentario e soprattutto attraverso l'amicizia con un ragazzo del luogo Luca, egli scopre via via "il volto di un Padre infinitamente buono e misericordioso", che lo aiuta a ritrovare sempre più maggiore intesa e comunione con la sua sposa. Per il giornalista, Collevalenza, "dove la speranza diviene certezza

che l'amore di Dio non ci abbandona", dà una svolta provvidenziale al suo cammino matrimoniale.

Auspico che tale DVD possa avere un'ampia diffusione, perché il messaggio di M. Speranza custodisce valori capaci di aprire ogni cuore alla speranza, indica strade, che aiutano a riscoprire anche nelle situazioni-limite il volto di un Padre.

A nome della Famiglia dell'Amore Misericordioso ringrazio "l'Associazione Amore Misericordioso nel Mondo Onlus", che ha promosso questo film-documentario realizzato da Paolo Dalmazi con tutta la sua équipe.

Un grazie speciale va "all'Associazione Amici di don Matteo Catuzzo" (umile e santo sacerdote morto nei primi anni del '900 a San Vito al Tagliamento).

Un pensiero grato va a Mario Moro e a Simone Fornarelli che hanno sostenuto con tanta passione tale iniziativa.

N.B. - Il "DVD" è disponibile presso il Santuario di Collevalenza o può essere richiesto con spedizione all'indirizzo: simonefornarelli@gmail.com.

-Il "ricavato" del DVD va a finanziare le molte opere di carità in terra di missione della Famiglia dell'Amore Misericordioso.

Pellegrinaggio a Roma dell'A.V.S.A.M.

Domenica 24 febbraio alle ore 7,30 dalla Casa del Pellegrino una sessantina di volontari è partita verso Roma: preghierà per iniziare il nostro pellegrinaggio, recita delle Lodi e meditazione sulle "Linee guida e l'Indulgenza plenaria nell'anno della fede".

A bordo c'è un bel clima di gioia e di fraternità dovuto anche ai dolcetti di Madre Lucia (apprezzati da tutti). A metà viaggio una piacevole sorpresa, il Rettore Padre Ireneo ha fatto dono ad ogni partecipante di un fazzoletto verde "speranza" con l'effigie della Madre.

Giunti a Roma al terminal del Gianicolo, ci incamminiamo verso la Basilica di San Pietro, dove sostiamo presso la tomba del Beato Giovanni Paolo II e del Beato Giovanni XXIII. Ci



guida nella visita della Basilica D. Ruggero, SDFAM, esperto cicerone della Città Eterna. Poi scendiamo alle tombe dei papi e presso la tomba dell'Apostolo Pietro professiamo la nostra fede cattolica.

È stato un momento toccante anche perché si sono uniti alla nostra preghiera altri pellegrini ai quali, attratti dai fazzoletti che indossavamo, abbiamo indicato la nostra provenienza. Usciamo dalla Basilica e la piazza è già gremita di pellegrini con striscioni, bandiere e canti in attesa dell'ultimo Angelus del Papa.

Alle ore 12,00 il Santo Padre si affaccia dalla finestra del suo appartamento. La splendida giornata di sole dà un tocco maggiore di calore alle parole del Papa. Al termine dell'Angelus andiamo alla Casa Generalizia della Congregazione sulla Via Casilina, dove troviamo ad attenderci le suore e alcuni laici che ci hanno "dolcemente" ospitato per un pranzo conviviale e fraterno.

Al termine abbiamo ascoltato dalla voce di Madre Speranza Montecchiani prima e di Madre Mediatrice poi una spiegazione accurata e dettagliata sulla Casa Generalizia EAM voluta da M. Speranza e sulla Cappella che custodisce dipinti, quadri e la tomba della Sig.na Pilar. Segue una visita alla stanza di Padre Alfredo Di Penta (primo Figlio dell'Amore Misericordioso), all'albero della Famiglia religiosa e alla stanza di Madre Speranza. Infine P. Ireneo Martin presiede la Concelebrazione con D. Ruggero, D. Alfredo e P. Ademir. Dopo esserci congedati dalle suore e dal gruppo ALAM ci dirigiamo verso Santa Croce in Gerusalemme, la Scala Santa e S. Giovanni in Laterano.

Stanchi ma spiritualmente arricchiti e grati all'Amore Misericordioso per aver vissuto una giornata in un clima di "una misma familia", in serata siamo rientrati a Collevalenza.

La Quaresima tempo di conversione

L'imposizione delle CENERI dà il via al cammino verso Pasqua, da vivere durante 40 giorni, oltre che nella preghiera e nella meditazione della passione del Signore, in nuovi atteg-

giamenti di carità, che ha nell'elemosina, come ci raccomanda il Papa nel suo messaggio, un segno concretissimo di conversione a Dio e ai Fratelli.

È un tempo questo favorevole, propizio che





Da Porto Potenza Picena



Da Roma



Da San Vito al Tagliamento

dura quaranta giorni. La sua mèta è la Pasqua: un memoriale che rinnova la grazia della passione e della morte del Signore. E' un tempo di penitenza, che vuole dire conversione e combattimento contro lo spirito del male. È

anche un tempo che invita a ritornare al Signore con tutto il cuore, con digiuni e preghiere: *"Convertitevi e credete al Vangelo!"*.

Chi vuol vivere in una maniera nuova e diversa, il segno quaresimale della cenere è richiamo alla pochezza della vita e alla futilità delle tante cose che purtroppo non stimiamo inutili.

Anche quest'anno stiamo vivendo il mistero della nostra redenzione percorrendo assieme la via della croce ogni venerdì alle ore 18,00 nella Cripta.

Il nostro atteggiamento in questa Quaresima sia dunque di vivere nel silenzio, dove solo il Padre ci vede, ci ama, ci aspetta.

Certo, le cose esteriori sono anche necessarie ma dobbiamo sempre sceglierle e viverle alla presenza di Dio. Quel poco che possiamo fare, facciamolo nella preghiera, nella penitenza, nella carità fraterna, umilmente, sinceramente davanti a Dio; così saremo degni di quella ricompensa che solo il Signore Gesù ci può dare.

"La celebrazione della Quaresima, nel contesto dell'Anno della fede, dice il Papa nel suo messaggio, ci offre una preziosa occasione per meditare sul rapporto tra fede e carità: tra il credere in Dio, nel Dio di Gesù Cristo, e l'amore che è frutto dell'azione dello Spirito Santo e ci guida in un cammino di dedizione verso Dio e verso gli altri". Una carità come espressione di fede altrimenti: *"una fede senza opere è come un albero senza frutti..."* conclude il Papa. Quindi priorità della fede, primato della carità come M. Speranza additata alla sua Famiglia: il nostro distintivo è la carità.

A tutti auguro nel Signore un buon cammino quaresimale, con Maria e sulle orme della nostra Madre!

Gruppi di pellegrini

Bolzano, Brindisi, Campi Bisenzio (FI), Castellammare Stabia (NA), Chioggia, Civitavecchia, Cosenza, Fano, Ischia, Isola della Scala, Ladispoli – Pomezia, Latina, Massa in Lucca, Monte Marciano (AN), Palermo, Petriolo, Pordenone, Potenza Picena, Prato, Ravenna, Ronco, Santeramo (TE), Roma – Spinaceto, Svizzera, Terni, Verona, Vigevano.

2013

iniziative a Collevaenza

- 14-17 marzo XX Corso Cristianità per donne
Diocesi Orvieto-Todi
- 16-17 marzo Incontro organizzatori per
pellegrinaggi
- 18-23 marzo Settimana biblica

Esercizi Spirituali 2013

CORSI PER SACERDOTI DIOCESANI

10-14 GIUGNO

Guida: Mons. Giuseppe Mani
(Arcivescovo Emerito di Cagliari)

Tema: "Questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra Fede" (1 Gv 5,4)

19-23 AGOSTO:

Guida: Mons. Domenico Cancian
(Vescovo di Città di Castello)

Tema: "Noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore..." (1 Gv 4,16)

4-8 NOVEMBRE:

Guida: Mons. Angelo de Donatis
(Parroco di S. Marco Evangelista al Campidoglio-Roma)

Tema: "Io sono l'Alfa e l'Omega" (Apoc 22,13)

ESERCIZI SPIRITUALI PER L'ASSOCIAZIONE LAICI AMORE MISERICORDIOSO

(Il corso è aperto anche a tutti i laici)

12-13-14 LUGLIO

Guida: P. Aurelio Pérez, Superiore generale fam

Tema: "E questa vita che io vivo, la vivo nella fede del Figlio di Dio" (Gal 2,20) "Dammi, Gesù mio, una fede viva..." M. Speranza

CORSO PER FIDANZATI

Dal 10 Marzo al 9 Giugno

www.collevaenza.it

Visita anche tu il sito del Santuario

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della venerabile Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevaenza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevaenza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

DA Collevaenza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevaenza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45 15,20	FERIALI (Navetta) (Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*) FESTIVI (Pullman di linea)	giornaliero
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

6,30 - 8 - 9 - 10 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16 - 17,30

Ora legale 17 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17 alle 19 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

6,30 - 7,30 - 10 - 17 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,30 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 16 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 8,30 alle 12,30 - Dalle 15 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 6,30 e 17.

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri Esercizi Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccoloperanza@libero.it - <http://www.speranzagiovani.it>

POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it



Come arrivare a

COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto [SERVIZI DI PULLMAN] sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.